



Banfi saluta il pubblico del giovedì con un doppio episodio della serie Mike perderà la «sfida»?

Intanto il comico barese, che lascia la divisa per «Aspettando il festival», dice: «L'Italia è con me»

L'Auditel mi rende Vigile

Diamo a Banfi quel che è di Banfi il suo Vigile che stasera su Raiuno (ore 20.30) conclude la serie, è stato un grande successo di ascolto. Con questi scontati telefilm Rai ha assestato qualche colpo a Mike Bongiorno, attestandosi sempre intorno ai 6 milioni di spettatori. Intanto il comico barese lascia la divisa per preparare Aspettando il Festival, programma di concezione abroniana in vista di Sanremo

MARIA NOVELLA OPPO

Ha ragione Banfi. L'Italia è con lui, il comico barese, che stasera conclude la trionfale stagione del suo Vigile (Raiuno ore 20.30) con ben due cannonate sparate direttamente contro Mike ha dichiarato che «la stampa del Nord» ce l'ha con lui e ha fatto finta di non vedere il suo clamoroso successo. E purtroppo ha ragione. Lo ripetiamo per dargli la soddisfazione che si merita e cioè quella di aver corrisposto l'Italia cosiddetta nazionale popolare (citazione dal gergo televisivo e no va detto da quello gramaio) la stessa che all'uscio concorre verso Mike Bongiorno. Non a caso la Rai ha collocato il vigile banfiiano proprio nella serata del giovedì dopo aver felicemente tentato il colpo nell'annata passata con un contro quiz (niente meno che Lascia o raddoppia?). Stavolta l'operazione è riuscita con la fiction popolare prodotta dai soliti Cecchi Gori. Anche se Mike ha voluto chiarire che il suo programma su Canale 5 è stato

batuito nella prima ora di ascolto ma non nell'intero arco orario che va fino alle 23. Quando però come stasera Banfi ha sparato due colpi la serata se l'è aggiudicata lui. Intanto il comico sta già lavorando al suo nuovo programma Aspettando il Festival sotto il governo del capostruttura Mario Maffucci spietato supervisore della mostruosa macchina di Sanremo nel suo quarantesimo anno Banfi di chiaro tempo la alla stampa che avrebbe volentieri affrontato la prova di Fantastico ma ancora la Rai non gli ha dato la responsabilità, preferendo evidentemente usare il comico in quello che sa sicuramente fare meglio, e cioè l'attore. Un attore la cui immagine è stata televisivamente riciclata dopo anni di beccheraggi cinematografici con operazione analoga a quella messa in atto per la bella afasica Edwige. La faccia di Banfi ha campeggiato per qualche decennio tra le sinuo-

sità esagerate delle vamp di serie C tra le pemacchie e altri rumori corporali di una produzione più peccoreccia che erotica. Ora ritorna sulla rete cattolica a rappresentare il conformismo nella sua divisa famigliaristica e legalitaria non senza aver vissuto anche la ventata commerciale berlusconiana. Dopo Sanremo sarà pronto per la santificazione televisiva e chissà forse anche per il nuovo varietà della lotteria che non si chiamerà più Fantastico ma è uguale. Seguendo il nullo di marcia trionfale del Vigile segnato all'attivo di Banfi 6.658.000 spettatori alla prima puntata del 16 novembre 7.161.000 in quella successiva e poi via via sempre intorno ai 6 milioni anche nella serata di straordinario numero di spettatori. Il pubblico dopo aver fatto registrare all'Auditel la cifra di sei impressionanti di 6.078.000 spettatori per il primo è rimasto quasi inchiodato anche sul secondo con 5.832.000 fino alle 22.40 circa rischiando quasi tutto l'arco orario di Mike. Stasera è ovvio si punta a ripetere l'effetto Banfi bis. Le due storie che ci saranno raccontate corrispondono al 12 e 13° episodio, rispettivamente intitolati Love Story e Sarà la mosca. Si tratta di due vicende ambientate nei luoghi nostri che fanno vago riferimento ai luoghi hollywoodiani. È la formula di riciclaggio parodistico tipica di tante antiche commedie all'italiana. Banfi ripercorre alla sua maniera barese i battutissimi sentieri della tradizione cinematografica più popolare. Aspira a diventare mutatis mutandis un nuovo «volto italiano» un Albertone della tv un assai più giuliano della comicità prevedibile senza naturalmente nessuno dei tratti grotteschi e satirici dei Sordi più grandi

Sanremo indeciso Più cantanti e niente comici?

ROMA Sanremo come polemica prima durante e dopo. Per ora siamo ancora al primo atto e cioè al «prima» Quella più grossa di polemiche come è noto è stata innescata dalla scelta della sede per il Festival il nuovo Palafiori in Valle Armea (al posto del tradizionale Teatro Ariston) preferito da Aragozzini e dalla Rai ma poco apprezzato dai commercianti sanremesi. Poi le polemiche che già si intravedono sulla scelta delle canzoni e dei cantanti. Dopo la prima selezione «computata» dalla commissione giudicante nei giorni scorsi di 40 «big» e di 32 «nuovi» spetta ora ad Aragozzini scremare ulteriormente la lista per arrivare rispettivamente a 20 e 16 canzoni. Ma i numeri pare vanno stretti all'Alfa associazione dei discografici che vorrebbe arrivare a 26 big e 18 nuove proposte. Interpellato sull'argomento l'ufficio stampa dell'Auditel ha risposto «sì, troppo offensivo nei confronti di un giornalista. Ecco perché non vorrebbe per quest'anno comici sul palco. Mario Maffucci capostruttura di Raiuno invece è di parere contrario. «Ne parleremo» ha detto Aragozzini «e troveremo un accordo». Non ne dubitiamo. Sono tutt'altro che fatti euchi

Il concerto Il reggae vive. Ecco i veri eredi di Marley

Reggae Super Fest si sono esibiti in Italia nei giorni scorsi tre grandi interpreti della musica giamaicana, Dennis Brown, Freddie McGregor e Marcia Griffiths, uniti dalla collaborazione con una celebre etichetta discografica reggae, la Studio One, la stessa per cui negli anni Settanta incidevano i Wailers di Bob Marley. Il loro concerto testimonia la buona salute di cui gode tuttora il reggae.

Gregor durante l'esibizione al P.l.r. di Roma ma lui oltre che un cantante è un rasta e ci sono momenti in cui può essere difficile far coincidere le esigenze professionali con la propria fede. Ma il passato è passato il presente è questa «revue» con cui Dennis Brown, il «principe del reggae» Freddie McGregor e Marcia Griffiths stanno battendo i palcoscenici europei con un buon successo, rendendo così omaggio alla produzione di Studio One, celebre etichetta di Kingston, diretta da Coxsone Dodd, che ha sfornato molto del miglior reggae nell'ultimo ventennio. Fu proprio allo Studio One che Marcia Griffiths incontrò i

Wailers di Bob Marley, legando a loro la sua storia negli anni successivi come una delle tre I-Threes, il coro composto da lei, Rita Marley e Judy Mowatt. Lei però era già conosciuta in patria, fino dagli anni Sessanta, e oggi cerca di recuperare consensi personali puntando dritto alle classifiche con il remix di un suo vecchio successo, «Electric boogie». Dopo la consueta mezz'ora di riscaldamento formata dalla band, tocca proprio a Marcia aprire la serata, con la sua voce gradevole e forte e un pugno di canzoni tra cui molti omaggi a Marley, culminati in «Buffalo soldier». Le manca però la vena che poco dopo dimostra Freddie Mc-

Gregor, giovane ma già lanciata interprete di un genere che fonde con grazia reggae e soul music. McGregor cantava già a sette anni nei Clarendonians, con la sua splendida voce suadente. Ha girato il mondo in lungo e largo, esibendosi nelle riserve degli indiani in America nei campi masai africani, in Giappone. In Colombia poi la sua fama è tale che tutti i musicisti reggae vengono soprannominati Freddie. Più che di spettacolarità, la serata ha toni di caldo, rilassato divertimento, e McGregor porta molto in alto la temperatura con le sue canzoni. «That girl», «Big ship», «Africa here I come» dedica a Nelson Man-



Dennis Brown: il musicista reggae è in tournée in Italia

ALBA SOLARO

ROMA «Voglio dire una cosa, e la prima volta che suono a Roma e per un rastafari che onora la memoria di Haile Selassie questa è un'occasione particolare, perché voi italiani siete stati i nostri invasori, ma ora che sono qui posso dire che siete un ottimo pubblico e questa serata sta andando veramente bene». Forse non è un gesto molto cordiale tirare fuori lo spettro della guerra d'Abissinia nel bel mezzo di un concerto, come si concede Freddie Mc-

Gregor, giovane ma già lanciata interprete di un genere che fonde con grazia reggae e soul music. McGregor cantava già a sette anni nei Clarendonians, con la sua splendida voce suadente. Ha girato il mondo in lungo e largo, esibendosi nelle riserve degli indiani in America nei campi masai africani, in Giappone. In Colombia poi la sua fama è tale che tutti i musicisti reggae vengono soprannominati Freddie. Più che di spettacolarità, la serata ha toni di caldo, rilassato divertimento, e McGregor porta molto in alto la temperatura con le sue canzoni. «That girl», «Big ship», «Africa here I come» dedica a Nelson Man-

dela, la bellissima Bobby Babylon e Ward Marley. Il clima è pronto per accogliere la star introdotta dagli incantamenti del «cerimoniere» ecco Dennis Brown, camioncino rosso e pantaloni neri di pelle lunghi «dreadlocks» e voce magica. Appartiene alla tribù di Joseph una delle tribù di Israele (importante congregazione rasta). Brown è, con Gregory Isaacs e pochi altri, tra gli interpreti reggae più quotati, ma il fascino delle sue esibizioni live è nettamente superiore ai risultati che ottiene sui dischi, specie negli ultimi tempi. Brown sa come giocare con i ritmi dello spettacolo, inserisce tra le sue composizioni originali, come la mor-

bida Promisedland o Money in my pocket piccole cover una piacevole versione reggae di «Baby can I hold you tonight» di Tracy Chapman un classico come «You've lost that loving feeling» di Bob Marley. La morte del profeta del reggae ha lasciato un vuoto incolmabile ma la musica giamaicana in questi anni ha saputo rinnovarsi, andare avanti. Magari contaminandosi positivamente con altri generi come l'hip hop (rap e affini). Oppure affidandosi alla capacità di comunicare energia e divertimento come Dennis Brown e gli altri sanno fare, restando così un'espressione musicale ancora tenacemente viva.

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, and Radio. Each cell contains a time slot, program title, and brief description.